



Ci sono casi piacentini (con operazioni eseguite a Milano) per i defibrillatori cardiaci impiantabili

«Ho il cuore appeso a una batteria che mi tiene sotto scacco»

Operata a Milano con uno dei dispositivi che possono esaurirsi prematuramente

PIACENZA

● Ci si può sentire molto soli nella propria malattia senza una voce con la quale confrontarsi. Ecco un caso esemplare.

«Non vivo più bene, ho perso il sonno e la serenità da quando mi è arrivata quella lettera dalla clinica milanese. Il defibrillatore che mi è stato impiantato - racconta R.A. una signora piacentina di 68 anni - potrebbe esaurirsi prematuramente per un problema di corretto funzionamento...mi tengono monitorata, ma psicologicamente sono distrutta, non mi muovo più da Piacenza, mi sembra di vivere appesa a un filo che può spezzarsi in qualunque momento».

R.A. è cardiopatica, soffre di diabete, è in sovrappeso e da diversi mesi vive l'angoscia di chi non solo non ha potere sul proprio corpo, ma dipende da una macchina forse difettosa.

Arriva anche a Piacenza il caso

scoppiato in varie parti del mondo e in Italia con epicentro a Milano, sui dispositivi Icd (defibrillatori cardiaci impiantabili) e Crt-D (defibrillatori con terapia di risincronizzazione cardiaca) della società americana St.Jude Medica dotati di batterie che possono esaurire l'energia prima di quanto previsto, per un deposito di litio. Pare siano 16 mila quelli impiantati in Italia.

La signora piacentina, indirizzata ad una clinica milanese dal suo cardiologo, nei mesi scorsi ha ricevuto una lettera che l'avvisava di questa possibilità sul defibrillatore che le è stato impiantato sotto pelle e che le consente di vivere.

Il caso St.Jude nasce a fine 2016 e ha una risonanza mondiale: dopo la morte di due pazienti, la sincope di dieci e vertigini per altri trentasette, la società insieme alla Food and Drug Administration dirama un avviso di sicurezza precauzionale internazionale. Sotto monitoraggio sono i dispositivi prodotti prima del 23 maggio 2015.

La società americana fornisce poi ampie informazioni sulla possibilità di autoidentificare se il proprio dispositivo è fra quelli sotto osser-



Soli nella malattia



Non vivo più bene da quando ho ricevuto quella lettera della clinica»

vazione. L'esaurimento prematuro della batteria può essere riconosciuto dai medici anche attraverso il monitoraggio remoto o durante una visita accurata.

Per il paziente, invece, l'avvertimento potrebbe consistere in una leggera vibrazione dell'apparecchio, in questo caso bisogna rivolgersi al più vicino ospedale. In Italia un caso di morte sospetta si è verificato a Livorno e il Codacons ha allo studio la fattibilità di una azione risarcitoria a tutela degli italiani che hanno avuto l'impianto dei modelli interessati dal malfunzionamento. L'obiettivo sarebbe quello di far ottenere il risarcimento dei danni per i rischi corsi e per la paura e lo stress subiti a seguito del richiamo.